



Comunicato stampa Filcams-Cgil Nazionale, Fp-Cgil Nazionale

## **Unhappy Meal : Il caso Mc Donald's e l'elusione fiscale delle multinazionali**

*Roma, 26 febbraio 2015*

In una vivace conferenza stampa a Bruxelles, SEIU (sindacato statunitense tra l'altro animatore della campagna sul salario minimo FightforFifth) e i sindacati europei del commercio e dei servizi pubblici, hanno presentato ieri la ricerca "**Unhappy Meal, L'elusione fiscale di McDonald in Europa**" (<http://www.notaxfraud.eu/sites/default/files/dw/FINAL%20REPORT.pdf>), primo step di un percorso di **mobilizzazione globale contro la multinazionale del panino, fortemente sospettata, fra le altre cose, di non pagare le tasse dei paesi dove fa affari, preferendo "paradisi fiscali"**.

Si chiede alla Direzione Europea sulla concorrenza di indagare e approfondire il caso Mc Donald's alla stregua di quanto si è iniziato a fare per imprese quali Amazon, Fca, Apple o Google. L'obiettivo è allargare il fronte. Non solo mobilitazione (che continuerà a partire dalla seconda giornata di sciopero globale prevista per il prossimo aprile) ma anche un'**azione più politica, coordinata fra i vari paesi e i diversi continenti, a partire dall'Europa.**

Il principio della denuncia è semplice: se McDonald's, e con lei molte altre multinazionali, versassero il dovuto nei paesi in cui operano, questo denaro andrebbe a risanare le casse dei singoli stati e potrebbe essere redistribuito sotto forma di welfare ai cittadini, compresi i dipendenti di Mc Donald's, quasi tutti a rischio povertà (il contratto tipo in azienda è il part time che arriva in alcuni paesi a trasformarsi in contratto a zero ore ).

**L'Italia è stato uno dei mercati a crescita più rapida per McDonald's**, nell' Eurozona, negli ultimi dieci anni: più di 500 punti vendita, oltre 1 miliardo di Euro di fatturato nel 2013.

L'indagine pone legittimi dubbi e apre scenari inediti non solo per le organizzazioni sindacali. Il Governo dovrebbe avere tutto l'interesse a scoraggiare pratiche di questo tipo e a farsi parte attiva in Europa di un reale "cambiamento di verso".